

Romiti vuole allargare la Rcs-Corriere E quasi quasi pensa a una rete televisiva

Indiscrezioni. La legge antitrust non perdona. È vietato «cumulare» giornali e tv, conquistando una posizione dominante sul mercato. Ma Cesare Romiti scalpita, da quando ha assunto la presidenza della **Rcs-Corriere della Sera** insiste sulla necessità per il suo gruppo di avere anche un'antenna tv. **Prima comunicazione**, rivista di editoria, ha già rilevato maliziosamente come l'Authority delle telecomunicazioni, Enzo Cheli, consideri la legge Mammi «un pezzo da museo (...) che blocca il mercato e vieta a editori di giornali di possedere anche antenne televisive». Ma le ultime indiscrezioni arrivano dai corridoi di **viale Mazzini**: è da quelle parti che si sarebbe di-

scusso amabilmente sulla legge, che se è vero che blocca la doppia proprietà, forse non impedisce però la gestione. Come interpretare, per esempio, la possibilità di un canale Rai dato «in affitto» alla Rcs? A chiederselo sarebbero stati due compunti signori, Celli, super-manager Rai, e Romiti. **La pagella**. Il consigliere d'amministrazione della Rai **Alberto Contri**, intervistato per **Il Messaggero** da Alberto Guarneri, non ha dubbi sul destino di alcuni dei nomi famosi del piccolo schermo. Michele Santoro? «Lo vedo bene di nuovo in Rai, ma altrove». E Enrico Ghezzi, che sta scrivendo un libro su D'Alema? «È proprio vero il proverbio: si nasce incendiari e

si muore pompieri». E Giovanni Minoli? «Per lui vale un altro proverbio: chi troppo vuole nulla stringe». **La tv delle regioni**. È stato confermato l'accordo tra Rai e Regioni per una programmazione televisiva dedicata alla vita delle cento città d'Italia viste attraverso le iniziative delle diverse realtà regionali. Nella scorsa stagione era nata con questo spirito la trasmissione **Dalle 20 alle 20** (ovvero un appuntamento alle otto della sera per le venti regioni), condotto da Maria Latella: lo spazio, cioè, era quello immediatamente al termine dello spazio dedicato all'informazione (Tg3 della sera e Tg regionale), in «concorrenza» con il Tg1.

Per la prossima stagione, invece, dovrebbe cambiare lo spazio e il taglio della trasmissione (di cui non sarebbe ancora stato deciso il titolo): il nuovo appuntamento dovrebbe essere condotto da Giampiero Beltotto, già caporedattore della sede Rai di Venezia, che pure aveva lasciato l'azienda un paio d'anni fa. Per quel che riguarda la

28LIB09AF01
Not Found
28LIB09AF01

collocazione in palinsesto, il programma delle regioni andrà in onda prima del Tg3 delle 14, con un approfondimento serale probabilmente il sabato. **Agenzie sull'onda**. La prima è stata l'**Agenzia Italia**: da anni confeziona programmi tv "chiavi in mano", ed ora è in cantiere un programma in 30 puntate per Rai

International sul lavoro italiano nel mondo (ma, grazie ad accordi con regioni e ministeri, vengono prodotte anche news per oltre 40 tv locali). Sul terreno dell'«agenzia multimediale» si è lanciata anche l'**Adn Kronos**. L'agenzia di stampa diretta da Giuseppe Marra, infatti, che aveva già scelto il terreno della multimedialità estendendo il suo campo al settore dei libri e di Internet, ora - affittato un canale su satellite - è in grado di distribuire fino a 14 ore al giorno di programmi. Sono 150 le tv locali che utilizzano il notiziario nazionale dell'Adn Kronos, mentre è in produzione un ciclo di speciali sui luoghi sacri per Raitre.

S.G.

Mondo Tv

28LIB09AF03
Not Found
28LIB09AF03

28LIB09AF03
Not Found
28LIB09AF03

Il satellite di provincia Partono le reti locali dedicate agli «abbonati»

Michelangelo Pace ha realizzato i disegni originali che illustrano questo numero di «Media»

LORENZO BRIANI

Tv regionalizzata. È il futuro - almeno pare - dell'etere, fatto di notizie, curiosità e quant'altro provenienti dalle varie regioni d'Italia: le più «agili» Tele+ e Stream hanno infatti iniziato una nuova via. Rai, Mediaset e Tmc superate dalle emittenti appena nate che trasmettono in digitale o cablato. «È il futuro», assicurano da Stream e Tele+. Pochi, per ora, sono quelli che hanno capito qualcosa dall'insieme delle proposte dei due canali. Satellite sì, satellite no, decoder sì, decoder no? Sta di fatto che i progetti vanno avanti spediti, si intersecano e

danno prodotti assolutamente unici. Team tv, per esempio, è visibile soltanto se si è in possesso di un'antenna satellitare (ma è in chiaro, non costa nulla). Offre informazione e una serie di programmi co-gestiti insieme ad un pool di emittenti locali. «E questa - spiegano dalla Stream - è la nostra forza. Chiediamo qualità e puntualità e, dal canto nostro, siamo pure in grado di fornire tutte le garanzie per mettere a punto delle dirette, anche in brevissimo tempo. Una tv veloce, insomma, che può contare sui 250 redattori delle diverse redazioni locali che hanno professionalità e conoscenza del territorio». E così - cosa che

Rai, Mediaset e Tmc non sono riusciti a fare - sono state trasmesse in diretta l'apertura della Fiera del Levante, con il discorso di Scalfaro, il Palio di Asti e la notte di vigilia per Padre Pio. Tre avvenimenti particolari, in qualche caso anche regionali. «Le nostre offerte - continuano alla Stream - sono variegate, abbiamo messo in palinsesto una serie di appuntamenti quotidiani dopo aver fatto studi sul nostro potenziale pubblico che, comunque, è di nicchia. Ogni giorno abbiamo un'affluenza di almeno 500 notizie, quattrocento delle quali non hanno un effettivo riscontro in video. Tre le edizioni del tg dove oltre venti servizi differenti vengono mandati in onda. Il notiziario è diviso in due sezioni. La prima di carattere nazionale ed internazionale, la seconda di carattere locale. A questo vanno aggiunti i programmi di sport (un po' di tutto, calcio, volley e basket compresi), musica, viaggi, lingue, home shopping, ambiente, salute e benessere». Il «segreto» di Stream è nella possibilità di essere guardata anche all'estero senza che questo costi all'utente (che già de-

info



Come abbonarsi
L'offerta regionale di Italia Network News è disponibile insieme ai vari pacchetti di abbonamento previsti da Tele+.
Viceversa, per ricevere i programmi locali di Team Tv bisogna disporre di una antenna parabolica.

ve avere la parabola). Per questo, gli italiani all'estero hanno la chance di essere quotidianamente informati su quanto succede nel Bel Paese. «Il digitale è il futuro e questa è la strada che stiamo cercando di percorrere spendendo molto in qualità del prodotto».

Dall'altra parte ci sono le offerte di Tele+, che ha messo nel cantiere un nuovo canale. A pagamento, ma totalmente regionalizzata. Inn, così si chiama la prima tv satellitare interamente dedicata all'informazione, al costume, alla cronaca e allo sport delle varie regioni italiane. È un canale realizzato con la collaborazione di 16 emittenti di diverse parti d'Italia. Approfondimenti, speciali e notizie curiose. Ecco gli ingredienti delle immagini trasmesse da Tele+. Il tg di Inn si chiama *Menoquindici* e va in onda alle «45» di ogni ora ed è composto da informazioni e servizi che arrivano di volta in volta dalle redazioni delle varie emittenti locali collegate. In più, proprio per «colpa» della regionalizzazione del canale, nel palinsesto sono stati inseriti diversi interventi «a schiera» prodotti di volta in volta da un'emittente. «Tendiamo a mettere in risalto gli aspetti di una zona che cambia di giorno in giorno. Per adesso verrà riproposto qualche speciale. Multiprogrammazione, così si chiama. Ma questa formula sparirà piuttosto presto, fra un mese più o meno».

Alcuni cable operators europei e non, hanno richiesto i programmi di «Marpolo» per i canali digitali. E dal luglio scorso, oltre 4.000.000 di famiglie americane (grazie all'accordo con la Eabc) possono ricevere due ore al giorno di programmi, Inn compresa. La stessa cosa è successa per la Stream con Team tv che ha ricevuto proposte di «collaborazione» dall'estero.

Le regioni vincono, insomma: la direzione imboccata dall'informazione è quella delle faccende locali. Furti, matrimoni illustri, tradizione e cultura. Tutto fa effetto. E fra Stream e Tele+ è iniziata una battaglia a colpi di immagini ad alto livello. Per il momento Rai, Mediaset e Tmc stanno a guardare. Nel frattempo Rai International ripropone i programmi già visti in Italia.

Da non perdere

LUNEDÌ	MARTEDÌ	GIOVEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	SABATO
RAIUNO 1.00	TMC 20.30	RAIDUE 20.50	ITALIA 1 20.45	ITALIA 1 20.45	RADIOTRE 20	RAITRE 1.35
LETTERA DA UNA SCONOSCIUTA	STARDUST MEMORIES	PINOCCHIO	MOBY DICK	HEAT-LASFIDA	RADIOTRESUITE	GARAGE DEMY
Una donna si innamora di un pianista, suo vicino di casa. L'uomo però la ignora. Anni dopo il musicista incontra la ragazza senza riconoscerla: questa volta le cose vanno meglio e tra i due scoppia finalmente l'amore. Nonostante la nascita di un figlio, la donna finisce per sposare un ricco aristocratico, ma un giorno il suo vecchio amore si rifà vivo. Tratto da un racconto di Stefan Zweig sceneggiato da Howard Koch, è uno dei più riusciti melodrammi ophulsiiani, dove l'ambientazione in una Vienna ricostruita in studio crea un clima onirico ed estenuato. Fontaine è perfetta nella parte dell'eroina testarda e sofferente.	Sandy Bates, regista-attore difilm comici, è ospite per un week end nel vecchio Stardust Hotel del New Jersey, a Long Island. Qui partecipa a un dibattito con il pubblico che ha visto uno dei suoi film, ma questa è anche l'occasione per un confronto sentimentale con tre donne, una del suo passato, quella del presente e quella di un possibile futuro. Difficile dare credito ai tormenti di Allen, o sorridere per le citazioni dei suoi maestri più amati, tra cui Fellini.	Gad Lerner - uno degli uomini di punta della banda del direttore della seconda rete Carlo Freccero, strapato a Raitre un anno fa - dedica la serata al revisionismo storico: si parlerà del viraggio del giudizio su comunismo, nazismo, guerra di Spagna, Resistenza, insieme allo storico tedesco Ernst Nolte, ospite in studio, che recentemente - in un saggio pubblicato dalla Lumi - ha rivisto le sue precedenti posizioni sul revisionismo. Si prenderà spunto anche dal film «Salvate il soldato Ryan» di Steven Spielberg, osannato al Festival di Venezia e molto criticato negli Stati Uniti per le sue posizioni storiche sullo sbarco in Normandia, che vide la morte di moltissimi soldati dell'esercito americano.	Diretto concorrente di Gad Lerner è l'insostituibile Michele Santoro, che riprende il suo «Moby Dick», a dieci giorni dalla sua dichiarazione d'intenti - rilasciata a «Il Corriere della Sera» di voler tornare alla Rai, perché Mediaset sarebbe troppo «leccata» per i suoi gusti (dopo aver passato mesi - ai tempi della gestione Moratti - a brigare per diventare invano direttore del Tg3 e facendo una uscita di scena plateale da viale Mazzini). Santoro quest'anno tornerà comunque a puntare sui temi più scottanti dell'attualità; immutato il gruppo di lavoro, con Sandro Ruotolo, Riccardo Iacona e Corrado Formigli, oltre ai collaboratori, che girano anche per l'Italia a caccia di servizi, perché la piazza, si sa, è il vecchio amore di Santoro fin dai tempi di «Samarconda».	protagonisti del film sono nell'«Moccauley (De Niro), un professionista del crimine che riesce a cavarsela da ogni frangente in meno di trenta secondi, e la sua banda è fatta di tre rapinatori deboli e violenti, e Vincent Hanna (Al Pacino), un poliziotto-segugio fallito nei sentimenti e impacciabile nella professione. Quando McCauley e compagni assalgono e rapinano un furgone blindato uccidendo tre agenti, il blitzziotto si lancia sulle loro tracce e riesce a identificarli, ormai sa tutto di loro: si tratta solo di incastri.	In onda - nell'ambito del programma di Radiotre che ormai da anni è un appuntamento obbligato per i melomani più raffinati - la registrazione di «Così fan tutte» di Mozart, che ha inaugurato il 26 gennaio scorso il nuovo Piccolo teatro di Milano. 208 anni dopo la sua messa in scena, nella stessa data, al Burgtheater di Vienna. È stata l'ultima regia teatrale di Giorgio Strehler, scomparso un mese prima. Tornando al lavoro mozartiano, pare sia stato lo stesso imperatore Giuseppe II a suggerirne la trama, ispirata a un fatto accaduto a Trieste che aveva divertito l'aristocrazia viennese. L'azione è trasportata a Napoli, dove due presuntuosi ufficiali Ferrando e Guglielmo, giurano sulla fedeltà delle loro amanti, le sorelle Fiordiligi e Dorabella.	Nantes, anni Trenta. Nonostante l'occupazione nazista, Jacquot ha un'infanzia avventurosa e felice: costretto dal padre a compiere studi di meccanica, sogna di dedicarsi al cinema e dopo la guerra riesce a recarsi a Parigi dove finalmente il suo sogno si trasforma in realtà. Il film è un commosso omaggio a Jacques Demy, scomparso alcuni anni prima, della moglie Agnès Varda, che alterna il bianco e il nero al colore. Il regista compare, ormai invecchiato, nell'inquadratura finale.
Regia di Max Ophüls, con Joan Fontaine, Louis Jourdan. Usa (1948), 89 minuti.	Regia di Woody Allen, con Merry Streep, Leonardo Di Caprio, Diane Keaton, Robert De Niro, Hume Cronyn, Owen Verdon, Hal Scarlino, Dan Hedaya. Usa (1996), 98 minuti.			Regia di Michael Mann, con Al Pacino, Robert De Niro, Val Kilmer, John Voight. Usa (1995), 170 minuti.		Regia di Agnès Varda, con Philippe Maron, Edouard Jaubaud, Laurent Monnier, Brigitte de Villepoix. Francia (1991), 118 minuti.

Missing files that are needed to complete this page: 28LIB09AF01 28LIB09AF03

abbiamo visto



di MARIA NOVELLA OPPO

Raidue / Italia 1

Omaggio a Gad Lerner, il Mike Bongiorno dell'informazione

Piovono programmi tv. Riprendono il loro posto in palinsesto i nuovi vecchi titoli eterei. Anzitutto è tornata l'informazione Rai, la cui eclissi estiva è tanto giustamente rimproverata da noi ipocriti critici tv, che quest'anno ci siamo ampiamente consolati con i Mondiali. Ma anche il burattino Pinocchio segna i suoi gol. Un po' rigido, come si conviene a una creatura di legno che vuole assolutamente raggiungere la realtà, Gad Lerner estrae dalla sua cartella scolastica, al posto della merendina i bocconi più amari della nostra comune vita quotidiana. Magari anche quelli che non ci accorgiamo nemmeno di inghiottire. E parte dall'Algeria e dai suoi veli insanguinati per scodellarci una serata così poco digeribile che alla fine forse ne sapevamo di più, ma certo stavamo peggio di prima. Non c'è mai il lieto fine in queste ammucchiate di problemi terribili dai quali la ferrea volontà del conduttore non consente diversioni. E così, tra foto strazianti e tabelle illuminanti stese come panni a dimostrare che cattivi massai siamo, si arriva ai saluti finali rimanendo fedeli allo stile che fu di «Profondo Nord», il programma che ci rivelò per primo la latente sgradevolezza della Lega. In una sola settimana Lerner ci ha meritevolmente squinternato tutto il peggio, dal sangue islamico passando alla sorridente durezza di Bertinotti, sempre più preso dalla sua serafica follia di apparire negandosi. Si è negato invece per davvero Cossutta, con la motivazione nobilissima di non offrire la rappresentazione televisiva della divisione. Ma ci hanno pensato i presenti, con le loro belle facce normali a mostrare il dritto e il rovescio di una frattura dolorosa che ha lasciato imperturbato il solo Bertinotti. Il quale, a furia di apparire in tv, ha imparato a sorridere sempre come Berlusconi.

È pazienza. A essere serio e compunto ci pensa già Lerner che, se apprezza il complimento, è un po' il Bongiorno dell'informazione, cioè un ministro del culto che non consente omissioni. Lo abbiamo scoperto mercoledì sera, rivedendo a «Metere», su Italia 1, la famosa scena di Mike che scopra la concorrente Livoli impegnata ad «armeggiare» con un foglietto nascosto nel protettivo reggisenò. L'integralismo del quiz contro quello della notizia. Come Lerner non ha pietà di chi cade fuori tema, così Mike ha mandato addirittura al tappeto colei che aveva osato infrangere il sacro rito del giochino televisivo.

Ma, per restare a «Metere», è un programma tutto retto dala perfidia di Gene Gnocchi, che rimedia contemporaneamente alla bontà di Amadeus e alla bellezza di Alessia Merz. Coppia terribile, che raddoppia la carica mortuaria dello stile Limiti, ma viene continuamente rivelata nel suo cinismo funerario dalla vis comica di Gnocchi. Una lotta senza quartiere e forse senza speranze, che ricorda quella denunciata in questi giorni a mezzo stampa da Michele Santoro: la guerra della tv dei belli e buoni contro quella brutta sporca e cattiva della informazione. Ha ragione e dovrebbe pensarci quelli che accusano la tv di far male ai bambini perché fa vedere loro quanto il mondo è violento, mentre semmai non spiega abbastanza quanto è cattivo.